

«Bene i tempi rapidi per la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica, arrivata in soli quattro giorni dalla richiesta della Regione, e l'assegnazione delle risorse per affrontare le maggiori criticità: i 10 milioni e 900 mila euro attribuiti all'Emilia-Romagna, a fronte di un fabbisogno stimato per le sole urgenze di 13 milioni e 700 mila euro, permetteranno di dare un'ampia risposta alle attuali necessità. Già per venerdì abbiamo convocato in Regione una Cabina di regia che dovrà condividere gli interventi da inserire nel Piano, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere più urgenti per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti».

Così l'assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo, dopo la decisione del Consiglio dei ministri. Nei prossimi giorni, un'ordinanza del Capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile fisserà le regole per attuare le varie azioni previste.

«Dopo il via libera del Governo, ora la Regione lavorerà altrettanto celermente per definire il Piano degli interventi in stretto raccordo con i soggetti attuatori e i territori, per poi sottoporlo all'approvazione del Dipartimento nazionale - continua l'assessora -. Agiremo su quattro macroaree, intervenendo in tutte le province, da Piacenza a Rimini - Appennino, Po, Romagna e Ferrara - puntando per esempio, per quanto riguarda l'idropotabile, a ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda, oltre che a prelievi dal Po a livelli più bassi di quelli attuali».

«Si tratta di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legati alla risoluzione delle criticità - precisa Priolo -, ma siamo fiduciosi che seguirà successivamente uno stanziamento di fondi aggiuntivi per dare seguito a queste necessità». I fondi deliberati dal Governo garantiranno l'attuazione delle misure di assistenza alla popolazione e delle opere più urgenti. La Regione ha svolto una ricognizione delle proposte di intervento più urgenti per affrontare l'emergenza - per una stima di 13 milioni e 700 mila euro complessivi - formulate anche da gestori del servizio idrico, Comuni e Consorzi di Bonifica per le opere di presa sull'idropotabile. Si muoverà da qui per individuare le opere da inserire nel Piano fi-

SICCITA' | La regia della Regione, stanziati da Roma già quasi 11 milioni di euro sui 40 richiesti

Il Governo sblocca i primi fondi, Consorzi di Bonifica e Cer in campo



nanzato dallo stato di emergenza nazionale. Proprio i gestori del servizio idrico hanno indicato, nell'ambito delle segnalazioni svolte, la rigenerazione di pozzi e la realizzazione di nuovi, anche di subalveo; la sostituzione di condotte, l'installazione pompe idrovore e di sistemi di potabi-

lizzazione mobili. Fondamentale anche la fornitura di acqua con autobotti. L'acquedotto Cadf di Ferrara ha inserito nella ricognizione il rilievo tridimensionale dell'alveo del Po e la costruzione di una nuova opera di presa; la ri-perforazione di pozzi nel campo interno alla centrale di

potabilizzazione di Ro Ferrarese e il rifacimento della condotta di interconnessione tra Serravalle e Ro Ferrarese; l'Ast di Toano il completamento dei lavori sul pozzo in alveo del Fiume Secchia (83mila). Per quanto riguarda il Canale Emiliano-Romagnolo, la ricognizione svolta comprende la

rimozione dei sedimenti presenti all'opera di presa per agevolare il flusso idrico verso le elettropompe; l'installazione di lamiere in acciaio sulle bocche di presa delle idrovore per il miglior funzionamento delle elettropompe e l'efficientamento del sistema di pompaggio.

I progetti sugli invasi nel territorio

Se si assume che l'andamento meteorologico del 2022 andrà a consolidarsi nei prossimi anni, l'unica infrastruttura che può prevenire l'insorgere dei problemi che si stanno verificando in queste settimane è l'invaso, ovvero un'opera in grado di captare l'acqua dei corpi idrici (fiumi, torrenti) quando la loro portata è abbondante, evitando così la dispersione a mare, e di conservarla per il successivo utilizzo in periodi di assenza o scarsità di precipitazioni. Nello specifico, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha presentato due progetti per l'efficientamento della distribuzione irrigua mediante reti di condotte interrate in pressione. Un progetto, dell'importo di 14,8 milioni di euro, riguarda l'ammodernamento e l'adeguamento funzionale degli impianti di distribuzione irrigua in pressione denominati Selice e Tarabina nei Comuni di Conselice e Argenta. L'altro progetto, dell'importo di 14,2 milioni di euro, riguarda la realizzazione di reti di condotte di distribuzione in pressione nelle aree Selice Nord e Selice Ovest, tra i il Sillaro e il Santerno nei Comuni di Imola e Massa Lombarda. Le regole del finanziamento del Mims hanno, invece, incluso gli invasi tra le tipologie di opere beneficiarie. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha quindi presentato un progetto per la realizzazione di bacini di accumulo e reti distributive in pressione nel comparto idraulico Fosso Vecchio, tra Senio e Lamone, nei Comuni di Cotignola, Bagnacavallo e Alfonsine. Oltre all'accumulo della risorsa idrica, le opere progettate perseguono l'obiettivo di realizzare reti irrigue indipendenti dai canali di bonifica a cielo aperto. Il progetto ha per ora - precisazione doverosa in tempi di inflazione galoppante - un

importo di circa 57,5 milioni di euro. In considerazione dei limiti del finanziamento disponibile, è stato predisposto un primo stralcio dell'importo di circa 40,5 milioni di euro, di cui 37 milioni a carico dello Stato e circa 3,5 milioni a carico degli imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa. Altre infrastrutture già realizzate o in corso di costruzione sono gli invasi irrigui interaziendali. Nel corso del tempo, grazie ai fondi del Psr regionale dell'Emilia-Romagna, sono stati attuati ben 27 interventi di invasi irrigui interaziendali nel territorio pedecollinare e collinare, nelle vallate del Marzeno, del Lamone, del Senio e del Santerno. Altri 3 invasi sono ora in corso di realizzazione nella vallata del Lamone. Ad avvenuta ultimazione dei lavori, il volume complessivo di accumulo disponibile sarà di 3,5 milioni di metri cubi (già ora sono 2,75 milioni di metri cubi), a beneficio di circa 800 aziende agricole in un areale di 3.200 ettari. Le condotte di distribuzione in derivazione dagli invasi irrigui interaziendali hanno uno sviluppo di 370 km. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è già attivo per predisporre altri progetti analoghi da candidare ai prossimi bandi del PSR regionale dedicati a questa misura. Sempre con i fondi del PSR regionale, nell'ambito di pianura, sono in corso di realizzazione i lavori di distribuzione irrigua nel territorio compreso tra Lugo e Fusignano, denominato Via Pero. «Sempre più la progettazione di infrastrutture irrigue da parte dei consorzi dovrà prevedere la costruzione di volumi di invaso. Ciò presuppone, tuttavia, che la programmazione dei finanziamenti da parte dello Stato o della Regione vada nella stessa direzione, altrimenti gli sforzi dei consorzi non porteranno a risultati utili significativi per i consorziati», sottolinea il presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, Antonio Vincenzi.